

A sei mesi dalla cattura di **Ciro Mariano** scoperto un vasto giro per il riciclaggio. Nel mirino dei giudici anche finanziere. Tra le accuse quella di associazione mafiosa.

I boss dei Quartieri muovevano alla conquista della **Synthesis**, impresa con forti agganci nel mondo bancario e politico di Napoli. Le mani dei boss sull'antico teatro **Politeama**.

Sequestro Kassam
Compleanno nella grotta per il piccolo **Farouk**. Gli auguri dei suoi amici.

Gli affari eccellenti del clan Picuozzo

Società fantasma per i miliardi della camorra, 10 arresti

A sei mesi dall'arresto di **Ciro Mariano**, l'indagine sulle infiltrazioni del clan nel mondo finanziario è giunta ieri ad una clamorosa svolta. Quattro le persone arrestate, due hanno ricevuto il provvedimento in carcere, gli altri sono imperibili. Al centro della vicenda la società **Synthesis**. Avviso di garanzia al proprietario del teatro **Politeama** cugino della moglie del ministro del Bilancio **Paolo Cirino Pomicino**.

garanzia nei confronti di **Raffaele Sciarano**, proprietario del **Tetro Politeama**, marito di una cugina della moglie del ministro **Paolo Cirino Pomicino**. Tutta l'inchiesta gira attorno alla **Synthesis**, una società di servizi finanziari alla quale **Sciarano** aveva affidato la gestione delle sue aziende. La finanziaria, una Srl, con sede legale a Napoli e uffici a Milano, Roma, Salerno, Benevento ed Atripalda, fu creata nell'87. Amministratore unico è **Eduardo Sorrentino**, 40 anni. Soci, **Rosa Flora** e il milanese **Giampiero Parmiggiani**. Nel settembre del '90 la società si trasforma in Spa con oltre due miliardi di capitale reale (20 miliardi, invece, quello nominale). Ad essa fanno capo altre tre società: la immobiliare **Sor.Edo.**, la **Dress** manifatture e la **Finsefa Control Credit**. Proprio attraverso la Spa sotto inchiesta sarebbe avvenuto il «salto di qualità» del gruppo **Mariano**. Il boss aveva affidato il progetto economico-finanziario - secondo gli investigatori - al pluripregiudicato **Emilio Tancredi**. Quest'ultimo, infatti, consente l'avvicinamento del «piccozzo» al mondo della finanza per pulire il denaro proveniente dalle attività illecite. Gli accertamenti, bancari e



Criminalità
A Catania 5 morti in 12 ore

CATANIA. Cinque morti in meno di dodici ore in tre agguati: è il bilancio di una giornata di sangue a Catania. All'una del mattino a **Palagonia**, un grosso centro agricolo, sono stati uccisi **Carlo Mazza**, pluripregiudicato e **Giuseppe Pappalardo**, pregiudicato. Il mattino dopo alla periferia di **Misterbianco** alcuni sicari hanno ucciso un agguato a **Cristoforo Cappolino**, pregiudicato e **Francesco Cambria**, incensurato. Infine alle 12.30 nel quartiere **S.Giorgio** sotto i colpi del killer è caduto **Roberto Pistone**. Solo quest'ultimo delitto sarebbe riconducibile allo scontro fra clan catanesi. (Nella foto: l'agguato a **Palagonia**).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Chissà se riesce a tenere ancora il conto dei giorni, nella grotta-prigione dell'Hotel **Supramonte**. Per **Farouk Kassam** oggi è il giorno dei suoi otto anni, un amareissimo compleanno, per la prima volta lontano da casa e dai genitori. Gli mandano gli auguri i suoi compagni di scuola di **Arzachena**, in una lettera aperta ai banditi: «Fateci tornare presto a giocare con noi - scrivono gli alunni della seconda elementare della frazione di **Abbiadori** - lo aspettiamo con ansia... Non l'avete liberato né a **Camevale**, né a **Pasqua**, vi chiediamo allora almeno di liberarlo per la festa della mamma». E a **Farouk**: «Anche se tu non sei ancora con noi, non abbiamo dimenticato che il 9 maggio è il tuo compleanno e perciò vogliamo mandarti tutti i nostri affettuosi auguri. Sei sempre nei nostri cuori».

Nella villa di **Pantogia**, sulla piccola collina di **Porto Cervo**, sarà una giornata triste anche per i **Kassam**. **Fateh** e la moglie **Marion** hanno accolto con sentimenti contrastanti le ultime notizie su **Farouk**, nella seconda lettera spedita dalla prigione. Se infatti si sentono rassicurati sulle condizioni del piccolo il pianto, allo stesso tempo, disumane minacce dei banditi: «Fate presto a pagare, minacciano che mi mozzeranno un orecchio», ha scritto il bambino. E i banditi hanno accompagnato il messaggio con frasi feroci di avvertimento alla famiglia.

Attorno alla lettera, intanto, è nato un nuovo caso. La missiva, infatti, è giunta l'altra settimana al **Kassam** attraverso la redazione nuova di **«La Nuova Sardegna»**. Il quotidiano, però, ha ommesso di dare pubblica notizia, accogliendo la richiesta di «silenzio stampa» della famiglia e soprattutto partendo dalla convinzione che altrimenti avrebbe fatto il gioco dei banditi. «Non è nostra intenzione fungere da sponda a chiacchiera - scrive infatti il direttore del quotidiano sassarese, **Livio Liuzzi** - né essere cassa di risonanza di chi si è macchiato del più barbaro e atroce dei crimini». Eppure, con grande sorpresa di tutti, le drammatiche parole del piccolo **Farouk** sono rimbombate all'improvviso su due quotidiani del gruppo **Monti**, **«Il Resto del Carlino»** di **Bologna** e **«La Nazione»** di **Firenze**. In che modo la notizia ha «varcato» il Tirreno? E' probabile che su questo aspetto venga aperto un nuovo fronte investigativo. Il sostituto procuratore **Mauro Mura** - il magistrato che segue sin dall'inizio l'inchiesta sul sequestro - ha infatti incaricato la polizia giudiziaria di accertare come i due quotidiani siano arrivati alla pubblicazione della notizia e «di quali elementi, finora sconosciuti alla polizia distrettuale della Sardegna, siano in possesso».

In una pausa del processo all'ex cassiere della **Regione Sarda Scomazzon** (di cui è difensore), l'avvocato **Mariano Delogu**, legale dei **Kassam**, ha intanto ribadito la richiesta della famiglia a tutti i giornalisti, sardi e non: «Rispettate il silenzio stampa per non compromettere in alcun modo la situazione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA MARIO RICCIO

NAPOLI. È stata una valigetta piena di documenti trovata in possesso di **Michelangelo La Porta**, al momento dell'arresto del boss **Ciro Mariano**, presso a Roma il 6 novembre scorso, a permettere a **Polizia** e **Guardia di Finanza** di mettere a nudo un grosso giro di riciclaggio di denaro proveniente da alcuni clan della camorra napoletana. Ieri, l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore **Luigi Gay**, ha avuto una clamorosa svolta. Sono stati emessi dieci ordini di carcerazione per le accuse di associazione per delinquere e, solo per alcuni inquisiti, per riciclaggio di denaro sporco. È stata un'operazione che si è svolta tra **Napoli** e **Roma**. Nella capitale, squadre della **P5** e della **Finanza** hanno arrestato

Siulp
«Assumiamo gli immigrati in polizia»

PERUGIA. Gli immigrati in polizia. È questa la proposta avanzata dal segretario nazionale del **Siulp** (sindacato dei lavoratori di polizia), **Celso Cipolletti**, durante un convegno sul permesso di soggiorno in corso a Perugia. «La presenza di immigrati in polizia di Stato - ha affermato **Cipolletti** rivolgendosi ai rappresentanti del dipartimento della pubblica sicurezza e del ministero dell'Interno - potrebbe servire a migliorare il rapporto con gli stranieri che si rivolgono alle questure. Abbiamo immigrati che in Italia fanno i medici, i giornalisti, sono impegnati con successo in molte altre professioni, perché non farli fare i poliziotti?».

Secondo il segretario nazionale del **Siulp**, che ha rimarcato il carattere «progressista» di una simile scelta, «gli extracomunitari, gli immigrati in generale, potrebbero trattare con una qualche attitudine particolare le materie degli stranieri. È evidente che dovranno essere preparati e - ha proseguito - a questo proposito pensiamo all'istituzione di una scuola di formazione e specializzazione sia per poliziotti stranieri che italiani».

Conclusa senza esito la «perquisizione distruttiva»
Firenze, il «mostro» non è lui
Lo Stato gli ricostruirà la casa?

Dopo dodici giorni si è conclusa la perquisizione in casa di **Pietro Pacciani**, l'ultimo indagato per i sedici delitti del mostro di Firenze. E adesso chi pagherà i danni provocati durante gli scavi, le ricerche e i sondaggi? Il costo dell'operazione e i danni provocati si aggirerebbe su un miliardo di lire, il doppio della taglia che fu istituita senza successo nel 1984.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO BONHERRI

FIRENZE. La perquisizione è finita, il martello pneumatico non rivela più, poliziotti e carabinieri hanno riposto il metal detector e **Pietro Pacciani**, indagato per i delitti del mostro impreca contro tutti e tutto. «Chi mi paga i melini, i peschini, le cipolle, le piante, il disperdo?», **Pacciani** piange guardando il suo orto distrutto. Al dodicesimo giorno la perquisizione si è conclusa e una prova determinante non è saltata fuori. Il proiettile calibro 22 serie H, il tipo usato dal mostro trovato nell'orto di **Pacciani** mercoledì scorso è solo un indizio: i periti lo esamineranno dopo l'incidente probatorio. Il campo dove più volte anche dopo il 7 dicembre (giorno in cui **Pacciani** ha finito di scontare i

quattro anni di condanna per violenza alla figlia) ha «rivelato» solo chiodi, fili di ferro, battenti, fibbie di ferro. Anche le ricerche estese ad altri campi coltivati dal sospettato sono state negative.

Ora che tutto è finito, **Pacciani** fa i conti dei danni che ha subito nel corso delle ricerche, degli scavi, dei sondaggi. La casa è stata rovesciata come un guanto. Quando **Pacciani** vi andò ad abitarci c'erano solo ghiaia e sassi che l'indagato ha portato via «a forza di secchi». Ora dovrà ricominciare daccapo. Sono andati distrutti 300 bulbi di cipolle a 4.000 lire a bulbo, spaccato il gabinetto, il lavandino, i tubi che costano 16 mila lire al metro, spezzate le radici delle piante. Un disastro secondo

Pacciani. Ma chi paga? Il Ministero degli Interni, rispondono gli investigatori. «Vedremo come finirà questa storia» dicono i difensori di **Pacciani**, avvocati **Renzo Ventura** e **Pietro Fioravanti**, poco convinti di riuscire ad ottenere il risarcimento.

Il costo di questa operazione, secondo i bene informati, verrà a costare, compreso l'impiego di uomini e mezzi (vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri, funzionari, ufficiali, apparecchi sofisticati come il termovisore - in funzione 24 ore su 24 per dodici giorni) circa un miliardo. Il doppio della taglia (500 milioni) che fu istituita nel 1984, dopo il duplice omicidio di **Vicchio del Mugello**, con la speranza di avere una notizia sul mostro. Una iniziativa che non ebbe alcun effetto, come sembra dimostrarsi la maxiperquisizione che, per quel poco che si conosce, ha portato all'unica scoperta del proiettile. Un indizio come tanti altri. **Pacciani** ha frequentato per lavoro o perché ci abitava, molti dei luoghi che sono stati teatro dei doppi omicidi del maniaco; era libero quando il mostro colpiva e in carcere

Dal Vaticano accuse alle inadempienze dello Stato
«Il consumismo favorisce la droga»
Primo documento della Santa Sede

Presentato ieri il primo documento della S. Sede sulla tossicodipendenza. Una forte denuncia dell'attuale modello di sviluppo, che alimenta «falsi bisogni» per i giovani e indebolisce le unioni familiari, e delle inadempienze dello Stato. Gravi responsabilità del mass media e della Tv attraverso cui passano messaggi che creano «idoli» e «pseudo-valori». Non si può «criminalizzare» il tossicodipendente.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con il titolo «Dalla disperazione alla speranza» è stato presentato ieri il primo documento della S. Sede sul problema della tossicodipendenza, redatto dal Pontificio Consiglio per la Famiglia anche sulla base dei risultati della Conferenza internazionale organizzata lo scorso anno dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.

Le cause del «fenomeno droga» vanno ricercate, secondo il documento, nel modello di sviluppo che è alla base della «società odierna dove un consumismo artificiale, contrario alla salute e alla dignità dell'uomo, favorisce la diffusione della droga creando falsi bisogni e spingendo l'uomo, e in particolare i giovani, a cercare soddisfazione solo nelle

cosse materiali, causando una dipendenza da esse. Ed è proprio in questo contesto materialistico e consumistico che si diffonde un certo sfruttamento economico dei giovani tanto che «in diverse regioni è la disoccupazione dei giovani che favorisce la diffusione della tossicodipendenza». Ed è sempre il modello della società odierna che, «promuovendo un edonismo sfrenato ed un disordinato senso della sessualità», ha finito per «disintegrare l'esercizio della sessualità dalla comunione coniugale e dal suo intrinseco orientamento pro-creativo, rimanendo in un superficiale godimento al quale spesso subordina persino la dignità delle persone». Da questo modello di società in cui è in crisi l'istituto familiare e dove si è più interessati all'«avere» che all'«essere», come dimostrano gli scandali delle tangenti e di altre ruberie nella pubblica amministrazione, discende pure la «cultura della morte che ritiene l'aborto e l'eutanasia beni e diritti». Insomma, il documento spiega alla luce di queste considerazioni che non si può «criminalizzare» una persona che sente il «vuoto della sua dignità» fino a farsi trascinare, tra tante «frustrazioni», sulla «strada dell'autodistruzione».

Di qui la responsabilità del «mass media che esercitano un influsso spesso negativo riguardo alla mentalità che favorisce la diffusione della tossicodipendenza, soprattutto nel mondo giovanile». Con i messaggi diretti e indiretti che l'industria dello spettacolo fa passare attraverso i mass media e, in particolare mediante la Tv, vengono creati «modelli e proposti ideali attraverso un sistema di pseudo-valori». Lo Stato, quindi, ha una «grande responsabilità per ciò che concerne l'ordinamento dei mezzi di comunicazione», con riferimento a paesi come l'Italia dove operano televisioni che, per

statuto, sono obbligate a svolgere un servizio pubblico. Ma lo Stato ha pure l'obbligo di regolamentare con un sistema legale che tuteli i cittadini» anche le televisioni commerciali.

Il documento non risparmia critiche neppure alla Chiesa per talune «inadempienze e inadeguatezze... riscontrabili nella sua pastorale» nel senso che deve avere «più coraggio» nel denunciare certe situazioni e nel proporre. La Chiesa, tuttavia, ha fatto molto, negli ultimi anni, promuovendo ed organizzando comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Ma occorre scuotere le famiglie e lo Stato perché svolgano, come loro dovere, i rispettivi compiti per fronteggiare e ridurre la tossicodipendenza che è «uno dei fenomeni più distruttivi della società odierna». Viene, al tempo stesso, annunciato un prossimo documento che si occuperà di etica del problema sociopolitico della produzione di droga come anche del traffico e del commercio di droga, fonte di guadagni colossali. La S. Sede, in tal modo, vuole fare da «pungolo» contro l'inerzia, le inadempienze dei «governi, delle istituzioni».

Gravi le condizioni del campione di equitazione affetto da Aids
De Lorenzo sulla malattia di Mancinelli:
«Perseguibile chi ha diffuso la notizia»

Sulla diffusione della notizia che **Graziano Mancinelli**, il famoso campione di equitazione, è ricoverato in ospedale a **Pavia** per una malattia correlata all'Aids è polemica. Sull'argomento è intervenuto lo stesso ministro della Sanità **De Lorenzo**. La entusiasta carriera di un campione iniziata a 16 anni a **Piazza di Siena** e coronata dall'oro olimpico nel '72. Detentore per 41 volte della Coppa delle Nazioni

ARIANNA GASPARINI

ROMA. Il campione **Graziano Mancinelli** sta lottando disperatamente contro una grave malattia nell'ospedale **S. Matteo di Pavia**. La notizia, apparsa su alcuni quotidiani, si è rapidamente diffusa diventando di dominio pubblico. Il ministro **De Lorenzo** ha preannunciato - in merito a questa vicenda - provvedimenti disciplinari «qualora emergessero responsabilità di carattere deontologico e di violazione

del «obbligo della riservatezza del segreto professionale». Il cilt del salto ostacoli, 55 anni, è stato ricoverato per la terza volta nella clinica diretta dal professor **Elio Guido Rondani**, uno dei massimi esperti mondiali delle malattie correlate con l'Aids. Il terribile male ha colpito **Mancinelli** alcuni mesi fa. Le sue condizioni sarebbero critiche. «È da condannare chiunque abbia divulgato la notizia - ha proseguito

il ministro della Sanità - Se esistono responsabilità, farò in modo che emergano e che si possano tirare le conseguenze. Su qualsiasi paziente, per ogni patologia c'è l'obbligo della riservatezza. Esiste ancora di più - ha sottolineato **De Lorenzo** - per l'Aids e le sindromi correlate, fin dalla fase della seropositività. Lo impongono oltre che le norme generali anche quelle specifiche della legge. È la stessa ragione che ha indotto il Parlamento e la commissione nazionale a non permettere il test obbligatorio. Mi sorprende - conclude il ministro - che ciò sia accaduto ed è un motivo in più per esprimere grande ed umana solidarietà a **Mancinelli**, ai suoi familiari, ma anche a tutti coloro che si trovano a combattere col virus **Hiv**».

Negli ultimi mesi nell'ambiente equestre si leggeva la voce che il cilt del salto ad ostacoli fosse affetto da un tumore dell'apparato digerente. Poco più di un sussurro. Fino alla terribile notizia di questi giorni. Da quanto tempo **Graziano Mancinelli** stesse male non si sa. Di fatto la sua ultima apparizione in sella risale al 24 aprile 1991. Dopo un volontario esilio durato cinque anni l'uomo «d'oro» del salto ad ostacoli aveva scelto come teatro del suo rientro proprio quella piazza di Siena che tante volte lo aveva visto protagonista. Da allora era apparso in pubblico sempre più raramente ed anche nella veste di commissario tecnico del salto ad ostacoli (incarico affidatogli tre anni fa dal presidente **Checcoli**) aveva diradato le sue presenze al seguito degli «azzurri».

Già ai Giochi del Mediterraneo, coronati dall'oro di squadra e dal bronzo individuale di

Graziano Mancinelli

stato, appena sedicenne, conquistare la sua prima medaglia. Da allora una serie interminabile di successi. Nato a **Milano** nel 1937, **Mancinelli** conquistò per ben due volte consecutive il titolo europeo juniores, nel '52 e nel '54. In seguito rappresentò l'Italia per più di cento volte in Coppa delle Nazioni e dopo il debutto a **Tokio**, a 27 anni, prende parte a cinque Olimpiadi. Campione europeo seniores nel

1963, vicecampione del mondo nel '70, nel 1972 regalò all'Italia il titolo olimpico, in sella al grigio **Ambassador**. Dopo di lui nessun italiano nel salto ad ostacoli è più riuscito a salire sul podio olimpico e sempre a lui è legato l'ultimo grande successo a piazza di Siena con la Coppa delle Nazioni nel 1985. Ora **Graziano** lotta per la vita. Lo segue l'augurio di tutti gli sportivi.



Graziano Mancinelli

Treviso, condannata la Usi
Il bimbo nasce focomelico
nonostante le ecografie
Un miliardo di risarcimento

TREVISO. Era il loro primo figlio, avevano fatto tutti gli esami da manuale, mese dopo mese. Eppure, il bimbo è nato focomelico. Da allora - era il dicembre 1990 - la coppia di genitori ha iniziato una battaglia legale contro medici ed **Usi**. Che finalmente è stata costretta a pagare il risarcimento: un miliardo di papà e alla mamma del piccolo, che adesso ha un anno e mezzo. La sentenza è del tribunale civile di **Treviso**. La famiglia risiede a **Montebelluna**, una cittadina in provincia. Proprio al consultorio familiare di **Montebelluna** la giovane coppia si era rivolta appena iniziata la gravidanza. Visite periodiche, esami, test, ecografie dalle quali risultava un decorso normalissimo. Al momento del parto, ricovero fiducioso presso l'ospedale di **Montebelluna**: era o no la struttura che aveva

garantito un'assistenza così perfetta? Ed invece, la brutta sorpresa. Il neonato era focomelico: privo di un piede, con altre gravi malformazioni agli arti. Avrebbero dovuto rivelare le ecografie? Certo, e forse i genitori avrebbero deciso l'interruzione della gravidanza. Come mai nessuno se n'era accorto, o quanto meno non l'aveva avvertito? Mistero. Ma il cavaliere della giovane coppia era solo all'inizio. **L'Usi** - la numero 13, sede ad Asolo - rifiutava di ammettere ogni responsabilità. La famiglia ha dovuto rivolgersi ad un avvocato, **Giovanni Agrizzi**, per chiedere un risarcimento di due miliardi. Dopo la condanna, ne ha concordato la metà: oltre quella cifra **L'Usi** non era coperta dall'assicurazione, e chissà quanto si sarebbe dovuto andare avanti per spuntarla...